Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 11

Domenica 15 marzo 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Apprensione e responsabilità nel tempo del coronavirus

#iorestoacasa

Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

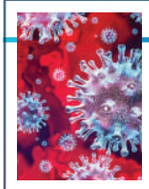
Ammettiamolo. All'inizio abbiamo dato poco peso alla faccenda coronavirus, quasi circoscritta in Cina. Impossibile che accadesse anche da noi. Poi, passando dalla Germania, il virus è giunto in Lombardia e ancora sembrava che qui giù non dovesse arrivare mai. Sospendere le messe? Rinunziare all'eucaristia? Roba da pazzi! E chi oserebbe rinunciare alle processioni della Settimana Santa?

Dal DPCM del 4 marzo 2020 in poi - che ordinava, tra l'altro, la chiusura delle scuole - le cose sono cambiate e un po' tutti abbiamo preso coscienza che la cosa fosse veramente seria. Tanto da indurre i nostri Pastori, con molta sofferenza, ad accogliere le successive indicazioni governative sulla sospensione delle cerimonie religiose fino al 3 aprile 2020. È stato un incalzare di disposizioni anche nella nostra Diocesi (gli atti sono disponibili sul sito diocesano): il 5 marzo Mons. Cornacchia comunicava le norme di comportamento da tenersi nelle chiese, salvaguardando la celebrazione della Santa Messa nel rispetto delle norme. Il 7 marzo, con altra notificazione, sospendeva la celebrazione delle Cresime, la visita pastorale, le feste e le manifestazioni religiose con grande concorso di popolo. Fino a giungere alla nota della Conferenza Episcopale Pugliese, del 9 marzo 2020, che recependo il successivo DPCM e il comunicato della CEI, sancisce chiaramente le disposizioni cui tutti i sacerdoti e parroci devono attenersi (riportate a pagina 2). Chiudiamo il giornale (lunedì 9 marzo) ascoltando la comunicazione del premier che stabilisce l'intera Italia come zona protetta con le conseguenti misure retrittive. Certo che il picco deve essere ancora raggiunto, ma con il nostro comportamento, "restando a casa" possiamo e dobbiamo superarlo quanto prima. Non tocca a noi fare considerazioni di tipo medico o politico e siamo convinti che tanto i governanti quanto gli operatori sanitari stiano lavorando al massimo e con competenza. Respingiamo ogni forma di speculazione politica. A loro il nostro grazie sincero, comprendendo anche la delicatezza di una responsabilità che li pone di fronte a una situazione assolutamente nuova, almeno negli ultimi decenni. **CI ATTERREMO ALLE DISPOSIZIONI PRESCRITTE! TUTTI! E RESTIAMO A CASA!**

Mai come in queste circostanze risuonano forti tre parole che, prese in prestito dall'Azione Cattolica, possono orientare il nostro essere cristiani in queste circostanze: *preghiera, azione e sacrificio*.

Preghiera. Lo ha già suggerito paternamente il Papa, lo hano fatto i Vescovi e anche la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, nel documento dell'8 marzo (pag.3), invita alla «preghiera personale o comunitaria, efficace sempre e comunque … preghiera inclusiva, per tutti e per ciascuno, all'affidamento e all'abbandono al Signore». In questo dobbiamo crederci fino in fondo, noi credenti. Non lasciarci andare a quell'atteggiamento un po' snob di chi ritiene sorpassati o "medievali"

Continua a pag. 2



CHIESA • 2
Comunicato dei Vescovi di Puglia e obblighi liturgici
Vescovi della Puglia

ATTUALITÀ • 3
Succede in una notte. Vivere la fede al tempo del coronavirus
O. Losito - CDAL

ATTUALITÀ • 4
Cattolici e Islamici per la pace. Intervista a Mons.Ricchiuti
G. Capurso

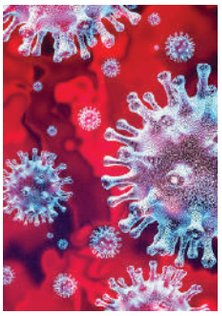
QUARESIMA/3 • 5
Messaggio del Papa. Una storia che ci rinnova
di Terlizzi - Montaruli

EVENTI •6
19 marzo: papà non mollare mai. Quaresima di carità
M. la Grasta - Caritas

RAGAZZI • 7
Didattica a distanza Coronavirus Norme di comportamento
Redazione LEV ragazzi

Comunicazioni Sociali

Raccomandiamo di seguire i canali internet e social diocesani per essere sempre aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle decisioni della nostra Chiesa locale



COMUNICATO Nota del 9 marzo a conclusione della Conferenza Episcopale Pugliese. Indicazioni obbligatorie anche per la nostra Diocesi

Coronavirus: comunicato dei Vescovi

A seguito del Decreto del Presidente del Consiglio e del Comunicato stampa della Conferenza Episcopale Italiana pubblicati in data 8 marzo 2020, nel corso della riunione della Conferenza Episcopale Pugliese tenutasi a Bitonto nella mattinata di lunedì 9 marzo, è stato diffuso il seguente Comunicato:

Cari presbiteri e fedeli tutti,

in questo delicato momento storico è un dovere per noi Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi di Puglia, invitare alla responsabilità di fronte al dilagare del COVID 19.

Accogliamo quanto il Presidente del Consiglio ha stabilito nel Decreto dell'8 marzo u.s.(DPCM 8/23/2020, art. 2, comma v), nel quale tra l'altro, ha prescritto per tutto il territorio nazionale che «L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro; sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri».

Nella stessa data di domenica 8 marzo, la Conferenza Episcopale Italiana ci comunicava che «L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le "cerimonie religiose". Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica».

Recependo queste istanze necessarie ad evitare un'ulteriore estensione del contagio, i Pastori delle Chiese di Puglia ribadiscono che fino al 3 aprile p.v.:

- **non siano celebrate Sante Messe festive e feriali con la partecipazione del popolo**. I presbiteri celebrino l'Eucaristia in privato ed invitino i fedeli a pregare personalmente o in famiglia, meditando la Parola di Dio;
- **non siano celebrati funerali in chiesa e si benedica la salma del defunto direttamente al cimitero** con le preghiere rituali dell'"l'ultima raccomandazione e commiato";
- **le chiese rimangano aperte per la preghiera personale**. Si garantisca ai fedeli la possibilità di tenere la distanza di almeno un metro l'uno dall'altro;
- **siano sospese le feste patronali, le processioni, le stazioni quaresimali e qualsiasi altra manifestazione**.

Nel dare queste norme siamo consapevoli di invitare il popolo di Dio ad un "digiuno" forzato dall'Eucaristia, ma siamo anche fiduciosi che non mancherà a nessuno il nutrimento della Parola di Dio e della preghiera personale e che questo grande sacrificio potrà contribuire a tutelare la salute di tutti i cittadini.

Mentre siamo vicini a quanti stanno soffrendo per la perdita di una persona cara o sono stati colpiti dal coronavirus, esprimiamo apprezzamento e sostegno al personale sanitario che in queste ore si sta spendendo generosamente nella cura dei malati.

Il Signore sostenga il suo popolo nella prova per intercessione della Beata Vergine Maria Regina Apuliae.

I Vescovi di Puglia

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

l'invocazione e l'affidamento a Dio, alla Vergine e ai Santi. La Messa, il Rosario, la Liturgia delle Ore, la Via Crucis… sono costanti invocazioni al Padre. Quindi intensifichiamo la lettura della Bibbia, la preghiera, individuale e famigliare o tramite i mezzi di comunicazione, soprattutto per le vittime, gli ammalati e i loro congiunti.

Azione. Già i Comuni si stanno attivando, in rete con associazioni locali (vedasi, ad esempio, la rete *Ruvosolidale*) per andare incontro ad anziani e ammalati ai quali evitare l'uscita e favorire l'approvvigionamento di cibo e medicine. È ancora la CDAL che sollecita a sperimentare «i "condomini solidali", che vadano incontro alle fragilità della porta accanto, promuovendo l'attenzione all'altro». Anche la Caritas diocesana, pur sospendendo gli orari dei centri di ascolto, garantisce «a tutte le persone in condizione di bisogno e fragilità assistenza alimentare e farmaceutica al fine di evitare esposizioni a rischio di contagio» (i numeri di riferimento sono riportati in ultima pagina). C'è da badare ai bambini di genitori lavoratori, ad anziani, ad ammalati… Ma l'*azione* primaria è quella del **rigoroso rispetto e della diffusione delle norme di prevenzione ormai note a tutti. Non possiamo derogare.**

Sacrificio. Forse il più grande sacrificio, per i credenti, è quello del digiuno eucaristico (è commovente che se ne avverta la mancanza!). Un sacrificio che ci viene richiesto per poter valorizzare di più il dono di quel Corpo e Sangue di Cristo troppe volte banalizzato. Partecipiamo alla comunione spirituale seguendo le Messe del Papa da Santa Marta, o quelle in TV (vedai ultima pagina) oppure con le trasmissioni in streaming che molte parrocchie stanno organizzando (forse adesso comprendiamo meglio il valore degli animatori della comunicazione in parrocchia). Ma questo è anche il tempo di sacrificare abitudini superflue per rendere operoso il nostro tempo, anche in un maggior impegno di lettura, di studio, di approfondimento a schermi spenti. Il sacrificio di rinunciare a pratiche consuete (palestra, bar, cinema...), per riappropriarci delle relazioni famigliari trascurate. Soprattutto il non lasciarsi andare a commenti e condivisioni facili e stupide sui social. Già, digiunare dalle banalità in rete.

Ci sarebbe anche una quarta parola: ***studio***. E questa la riserviamo soprattutto ai medici, agli scienziati perché, esercitando come sempre il dono dell'intelletto, sappiano quanto prima trovare il rimedio ai nostri mali.

Il tempo è propizio per prenderci cura di noi stessi e dei nostri cari, della nostra fede e della nostra umanità, talvolta messe in secondo o terzo piano rispetto ad altro. Solo noi possiamo ricavare il bene dal male.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

RACCONTO L'esperienza di dover assumere decisioni immediate

Succede in una notte

Onofrio Losito
Direttore Pastorale sociale

Succede che, mentre sei al termine di una cena con esperti di bene comune e di dignità della persona, ti piomba addosso la notizia dell'approvazione del decreto che blocca i trasferimenti in ingresso e uscita da quasi tutto il nord del paese e cominci a trasalire.

Succede allora che, quel "per favore stammi ad un metro di distanza" e "non stringo la mano a nessuno" che ti hanno ripetuto sino a quel momento, come rispettose attuazioni di comportamenti preventivi del caso e percepiti come una triste barriera che ostacola le relazioni, passi in secondo piano.

Succede che anche l'attesa, sotto una pioggia che cade copiosa su una fila di persone incolonnate" ad un metro di distanza" per entrare in piccoli gruppi in una rassegna artistica, venga imposta anziché far, ragionevolmente, accomodare la gente nell'ampio androne e poi regolare il flusso di ingresso.

L'impatto con questa emergenza si manifesta in tutta la sua pienezza. È necessario fare rapidamente una scelta a meno di trenta minuti alla mezzanotte, ora di attuazione del decreto. Occorre decidere se lasciare tecnici in quarantena in zona diventata rossa o se spostarli in zona non classificata in attesa di evoluzione, ma con il rischio di sottoporli a quarantena volontaria. Decisione rapida che comporta la sospensione di quel lavoro tanto desiderato e difeso. Quel lavoro per il quale si fanno scelte difficili e spesso in solitudine, lontano dalla famiglia. Quale impatto comporta questa situazione di sospensione dei lavori? Interrogativo sul quale si giocano gli equilibri della salvaguardia del bene comune, del diritto ad un lavoro giusto ed il rispetto della dignità della persona.

Succede allora che tanti ruoli, incarichi e responsabilità possono portare a personalismi sterili e incapaci di partorire una decisione responsabile, per bollare poi di irresponsabilità chi decide di assumere una scelta.

La tensione è alta, amplificata dalla solitudine che spesso ti assale quando ci si trova fuori dalla propria città e dall'ambiente familiare. La solitudine sconfina nello sconforto quando sopraggiunge l'ordinanza della nostra presidenza regionale. Ora è chiaro. Bisogna decidere se far restare in quarantena i tecnici fuori di casa in un'area rossa o farli rientrare per essere obbligatoriamente posti in quarantena, con le loro famiglie. E poi, vanno isolate e sanificate attrezzature, furgoni e altri mezzi aziendali che non è proprio come "un lavare accuratamente le mani".

Succede allora che a supportare questo stato di smarrimento ti viene in soccorso il Salmo 8 "*O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra... Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi*". Si riapre allora il credito di fiducia sull'uomo, sulle sue capacità, sulla sua intelligenza, sulla sua saggezza. Si torna allora a casa. Si fa attenzione ad ogni azione, si comunica il tutto e ci si mette in quarantena.

Succede tutto in una notte. Ma la notte è ormai breve. L'alba e già prossima. Il torpore ti prende. È bene riposarsi perché un nuovo viaggio in aeroporti semi deserti e aerei semi vuoti separa il ritorno a casa, da moglie, figli, genitori e amici.

È l'alba, ma l'angoscia e la paura sono ancora presenti. E allora succede che un messaggio WhatsApp riporti un "ritornati a casa!": e comprendi che il percorso ancora incerto e lungo avrà un'alba che cancellerà le tenebre della paura e della solitudine per riprendere una nuova vita più vera ed essenziale, piena di relazioni ritrovate e rinnovate.

La speranza è alla finestra.

DOCUMENTO Consulta Aggregazioni laicali, 8 marzo

Vivere la fede al tempo del coronavirus

Questo tempo surreale e sospeso, preoccupante per la totale incertezza del futuro ed esigente per la necessaria rimodulazione dei nostri stili di vita, può essere vissuto da noi cristiani laici in diversi modalità. Molti di noi, cessate di colpo le attività pastorali più impegnative, hanno trovato rifugio e conforto nella preghiera personale o comunitaria, efficace sempre e comunque, che però non può essere solo un modo per rimeditare sull'Apocalisse, o arginare l'ansia e sentirsi in pace con la propria coscienza.

Accanto alla preghiera inclusiva, per tutti e per ciascuno, all'affidamento e all'abbandono al Signore, occorre provare a vivere questo periodo di crisi come occasione di progresso e rinnovamento, come opportunità per riscoprirci appartenenti alla comunità umana e recuperare o sviluppare forme creative e concrete di convivenza civile e mutuo aiuto, che forse il ritmo della nostra esistenza frenetica ci ha portato a lungo a trascurare, se non a dimenticare. Questo ci aiuterebbe anche a bypassare la pericolosa tentazione di chiusura mentale, oltre che fisica, e a guardare solo ai nostri bisogni. Allora proponiamo di:

Sperimentare e sviluppare i "condomini solidali", che vadano incontro alle fragilità della porta accanto, promuovendo l'attenzione all'altro, rispondendo ad una serie di disagi sociali che l'emergenza in corso comporta e favorendo una migliore qualità di vita per tutti. In particolare si potrebbe:

Incaricarsi di fare la spesa per gli anziani che in questo frangente vanno più cautelati.

Offrirsi di fare piccoli servizi ai disabili

Custodire in casa i bambini dei genitori che lavorano e non sanno a chi affidarli

Mettere a servizio di chi ne ha bisogno le proprie competenze tecniche, manuali o intellettive.

Il dover destinare diversamente dal solito il proprio tempo e il rinvio di una serie di appuntamenti, ci spinga anche a fare qualcosa di buono per noi stessi, a leggere ed approfondire di più temi sui quali saremo chiamati ad esprimerci.

Stiamo parlando del referendum costituzionale rimandato e del prossimo appuntamento elettorale regionale. Anche le nostre scelte politiche meritano attenzione, tempo, riflessione. Consapevolizzare ulteriormente questo particolare esercizio di responsabilità, può essere una risorsa nel modo di vivere degnamente la nostra fede, ai tempi del coronavirus.

Il Direttivo della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

INTERVISTA A distanza di un anno dalla storica firma del Documento di Abu Dhabi (4 febbraio 2019), mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente nazionale di Pax Christi e Arcivescovo di Gravina, Altamura e Acquaviva delle Fonti, ci spiega la sua importanza

Cattolici e Islamici per la Pace

Giovanni Capurso
redazione Luce e vita

È passato un anno dal *Documento di Abu-Dhabi*, dove si parla della "fratellanza umana". Testi analoghi erano già stati firmati in passato. Questa volta, però, a sottoscrivere la dichiarazione non sono state le delegazioni, ma il Pontefice stesso e un leader islamico. Cosa ha in più quest'ultimo rispetto ad altri documenti sul tema?

Secondo me è stato un documento che ha aperto uno scenario nuovo, non solo nella chiesa, ma nel dialogo interreligioso. La forza di questo dialogo è intuito come un contributo delle religioni le une verso le altre alla pace, al rispetto, alla libertà religiosa. Come sottolinea spesso Papa Francesco nessuna religione deve fare proseliti, ma bisogna lasciare liberi di aderire o meno a un progetto. Certamente il documento sulle fratellanza umana tra cattolici e mussulmani ha indubbiamente fatto la differenza.

Non che non ci fossero stati altri importanti documenti, come *Nostra aetate* del 1965 all'interno del Concilio Vaticano II, che evidenziavano la dignità delle altre religioni. Già in quel documento venne detto che il mondo mussulmano ha tanti punti di contatto con la religione cattolica. E papa Francesco sottolinea che, se queste due religioni dialogano, possono dare un grande contributo alla pace universale.

Ci sono dunque dei punti d'incontro tra la Bibbia e il Corano?

Nella lettura sinottica del Corano e del Vangelo troviamo sicuramente che *In nomine domini e Allah akbar*, in nome di Dio, non è ammissibile nessuna violenza, in nome di Dio non è giustificabile nessun atto terroristico, in nome di Dio non si può calpestare la dignità della persona. Allora cattolicesimo e islamismo, pur nella loro diversità, possono convergere nell'unico obiettivo alla via della pacificazione, in un medesimo progetto di umanizzazione e di una fede che non contrappone, che non crea conflitti.

Poi è anche vero che purtroppo in Europa c'è un forte rifiuto, ancor oggi c'è molta resistenza all'accettazione dell'altro. Come dice Don Tonino Bello le differenze possono ritrovarsi anche come "commensali", possono ritrovarsi nella "convivialità delle differenze".

Pensavo proprio a questo: dobbiamo abituarci a pensare qualcosa che è nei fatti, ovvero all'idea di un'Europa multietnica e multiculturale…

Noi non dobbiamo dimenticare che i mussulmani nella nostra terra, piaccia o no, ci sono stati dando contributi di intelligenza, di filosofia, di arte, ecc. Ma nell'Europa di quel tempo le religioni invece di accettarsi si sono fatte la guerra.

Pensiamo alla battaglia di Lepanto e ancor prima alle Crociate. Avremmo voluto ricordare un'Europa diversa, ma ahimè non è stato così.

Leggendo diversi articoli ho notato che questo documento è stato giudicato dannoso per l'identità cattolica?

Ecco, veniamo al punto. Già da tempo si lavora in una certa direzione: dal documento di *Nostra aetate*. Però dispiace, anzi meraviglia, che questo percorso ancora oggi incontri forti resistenze. Troviamo ancora molti muri eretti nel cammino del dialogo. Molti cattolici si ostinano a non comprendere che la diversità religiosa non è per metterci gli uni verso gli altri.

Anzi, in Europa si stanno sviluppando sovranismi e populismi che alimentano divisioni. Ma non c'è posto per una violenza nella quale si invoca il nome di Dio o ci si uccide in nome di Dio. Questo non sta bene.

La fede andrebbe vista alla luce di questo cammino.

Per concludere: c'è ancora molto da fare. Se guardiamo al futuro dobbiamo essere molto preoccupati. Pensiamo al ritorno dei conflitti in Medio Oriente o ai dazi doganali di Trump. E come sappiamo, ci piaccia o no, la politica può fare molto…

Sì, ma con l'aiuto di Dio e se lo vogliamo noi, la storia può cambiare. Dobbiamo perseguire due strade: una è la via della non-violenza. Quando senti certi proclami come quelli recenti di Trump, l'impegno dev'essere quello di spingere verso il dialogo facendo pressione sull'opinione pubblica.

Il secondo punto è quello dell'educazione che comincia nella famiglia, e poi continua nelle scuole e nelle comunità religiose. Pensiamo alle scritte antisemite che saltano agli onori della cronaca. Allora avremo un futuro diverso se instilliamo nei nostri giovani sentimenti di rispetto, di dialogo verso l'altro. Se invece ci metti semi cattivi come quelli legati al razzismo e all'odio per l'altro, avremo probabilmente un adulto che a sua volta spargerà sentimenti negativi.

Dobbiamo quindi instillare nell'animo dei ragazzi dei "germi educativi" di pace e concordia.

QUARESIMA/3 La rubrica quaresimale ci prepara, attraverso la meditazione sul messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, ad entrare nel significato e nei contenuti del Festival della Comunicazione che vivremo dal 4 al 24 maggio

Festival della Comunicazione 15
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2)

La vita si fa storia

Papa Francesco

Una storia che ci rinnova

In ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto. Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva. Raccontarsi al Signore è entrare nel suo sguardo di amore compassionevole verso di noi e verso gli altri. A Lui possiamo narrare le storie che viviamo, portare le persone, affidare le situazioni. Con Lui possiamo riannodare il tessuto della vita, ricucendo le rotture e gli strappi. Quanto ne abbiamo bisogno, tutti!

Con lo sguardo del Narratore – l'unico che ha il punto di vista finale – ci avviciniamo poi ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento. Anche quando raccontiamo il male, possiamo imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio.

Non si tratta perciò di inseguire le logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende. Per poterlo fare, affidiamoci a una donna che ha tessuto l'umanità di Dio nel grembo e, dice il Vangelo, ha tessuto insieme tutto quanto le avveniva. La Vergine Maria tutto infatti ha custodito, meditandolo nel cuore (cfr Lc 2,19). Chiediamo aiuto a lei, che ha saputo sciogliere i nodi della vita con la forza mite dell'amore: *O Maria, donna e madre, tu hai tessuto nel grembo la Parola divina, tu hai narrato con la tua vita le opere magnifiche di Dio. Ascolta le nostre storie, custodiscile nel tuo cuore e fai tue anche quelle storie che nessuno vuole ascoltare. Insegnaci a riconoscere il filo buono che guida la storia. Guarda il cumulo di nodi in cui si è aggrovigliata la nostra vita, paralizzando la nostra memoria. Dalle tue mani delicate ogni nodo può essere sciolto. Donna dello Spirito, madre della fiducia, ispira anche noi. Aiutaci a costruire storie di pace, storie di futuro. E indicaci la via per percorrerle insieme.*

(dal Messaggio per la 54 Giornata delle Comunicazioni sociali, 24 maggio 2020)

Nessuno è comparsa sulla scena del mondo

Elisabetta di Terlizzi
Teresa Montaruli
redattrici Luce e Vita

Anche la vita più fugace può rinnovarci. Nessuno, infatti, è una comparsa sulla scena del mondo.

Ne è dimostrazione la storia di Carlo Acutis, che a soli quindici anni ha perso la vita, ma la cui memoria continua a vivere attraverso il processo di beatificazione che il 21 febbraio scorso è giunto al momento decisivo.

A lui, infatti, è attribuito un miracolo che ha portato alla guarigione di un bambino brasiliano. Attendiamo di conoscere la data.

Carlo nasce nel lontano 1991 in una famiglia benestante milanese e fin da piccolo viene educato ai valori della fede cristiana, che presto si concretizzano nelle sue opere. Di lui, dunque, si racconta che era solito aiutare chi gli stava accanto, offrire pasti ai senzatetto e donare le sue paghette all'opera san Francesco di Milano. Come tutti i ragazzi della sua età, anche Carlo amava divertirsi con gli amici, suonare il sassofono, leggere, giocare ai videogiochi e smanettare su Internet.

Proprio la passione per l'informatica coniugata con la fede ha dato vita a un connubio insolito, ma straordinariamente vincente. Attraverso la creazione di un sito internet (tutte le info su www.carloacutis.com) ha cercato di divulgare conoscenze di ambito religioso, per poter raccontare a tutti la gioia dell'incontro concreto con Dio. Sosteneva che "se la gente capisse l'importanza dell'Eucarestia, le chiese sarebbero talmente affollate da non riuscire ad entrare".

Oggi, dopo quattordici anni dalla sua scomparsa, il sito, dedicato ai miracoli eucaristici, viene continuamente aggiornato e ampliato addirittura in più di diciassette lingue.

L'ultima prova da lui affrontata è stata la leucemia, che nel 2006 ha causato la sua morte prematura. Carlo, anche dalla precarietà degli ultimi istanti, è riuscito a cogliere l'essenza della vita, riponendo fiducia nel Narratore onnisciente - cioè Dio - che tesse i fili dell'ordito di ciascuno di noi. Un ragazzo figlio del suo tempo che ha saputo attualizzare il vangelo: questo è Carlo Acutis, giovane esempio di santità.

A distanza di tempo, la sua storia continua a rinnovare i cuori di chi la ascolta, mostrandoci che, come sostiene lo scrittore colombiano Màrquez, "la vita è quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla".

RICORRENZA La festa del papà nell'esperienza di una paternità diversa

Papà, non mollare mai

"Ho imparato che quando un neonato stringe per la prima volta il dito del padre nel suo piccolo pugno, l'ha catturato per sempre". Quanta verità nelle parole dello scrittore Gabriel Garcia Marquez. È proprio quello che è capitato a me il giorno in cui ho incontrato per la prima volta mia Figlia, il giorno in cui una piccola vita, speciale e unica nelle sue buffe espressioni, ha trasformato con un solo sguardo la nostra famiglia. Non è sempre facile diventare genitori: molti raccolgono con gioia ciò che da subito il Signore ha donato, altri attendono per molto tempo e con non poca sofferenza, altri ancora decidono di affidarsi alla scienza, iniziando una battaglia che non sempre li vedrà vincitori. E poi c'è chi, come noi, si affida alla forza del proprio cuore per accogliere in famiglia una nuova vita. Non è facile diventare genitore e non è facile diventare padre, in ogni modo, perché da un giorno all'altro vedi la tua vita stravolta, con la felicità e la voglia di spaccare il mondo che si mescolano alle mille paure e ai tanti interrogativi: ce la farò? Sarò importante per lei? Mi riconoscerà come padre? Ma siccome ogni viaggio inizia da un primo passo abbiamo iniziato il nostro cammino, e passo dopo passo tutte le paure sono sparite. Perché le difficoltà non si affrontano mai da soli, ma sempre insieme, soprattutto quando si è parte integrante di una famiglia.

Ricordo ancora quando il destino sembrava remarle contro e lei si è attaccata alla sua vita con tutte le sue forze, e con il suo sguardo sembrava dirci "non mollate mai perché io non mi arrendo". E da allora è diventato il nostro motto "non mollare mai", perché è ciò che deve un padre ad una figlia come segno più grande del proprio amore.

Un padre deve essere padre con costanza e con pazienza; un padre deve saper ascoltare e deve "saper fingere" di ascoltare anche quando non può più farlo; un padre deve essere presente nella vita del proprio figlio come esempio, come stimolo e come supporto nei momenti di difficoltà; un padre deve saper proteggere i propri figli e la propria famiglia; un padre deve essere in grado di capire quando è il momento di farsi da parte, lasciando che il proprio figlio cammini da solo. Un padre non deve essere per forza un Supereroe, ma ogni figlio ha il diritto di poter vedere un Supereroe nel proprio padre.

Ed è quello che cerco di essere per mia figlia, anche se non sempre mi riesce.

Mi piace pensare che la mia esperienza di padre sia unica e speciale, così come uniche e speciali sono le storie di vita di altri papà che hanno vissuto la mia stessa esperienza.

Mi piace pensare che, se anche non vi è legame di sangue, è il cuore che ci rende padri e figli.

Mi piace pensare che, quando per strada mi dicono "assomiglia tutta al papà", è perché l'abbiamo immaginata così tanto che il Signore l'ha fatta nascere somigliante ad uno di noi.

Mi piace chiudere gli occhi per ricordare il battito del suo cuore, che, per molto tempo, abbiamo soltanto immaginato, per poi sincronizzarlo allo stesso tempo ai nostri.

Mi piace essere padre, perché, credo che, riuscire ad essere un padre per una "nuova vita" che nasce, forse non sarà facile ma, di sicuro, è la cosa più bella del mondo.

Mauro la Grasta

CARITAS DIOCESANA

Quaresima di carità

"Quaresima di Carità", questo è il titolo scelto dalla Caritas della Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi per sensibilizzare la Chiesa diocesana e la comunità tutta al sostegno dei fratelli dell'Albania colpiti dal terremoto in un tempo propizio come quello Quaresimale. Sin da subito, infatti, Caritas Italiana si è attivata sul territorio al fianco di Caritas Albania per l'avvio di interventi d'urgenza e supporto alla popolazione in 35 tra villaggi e città in favore di 5.500 persone.

Sebbene, però, sia passato del tempo dalla notte tra il 25 e il 26 novembre dello scorso anno, la forte scossa di terremoto che ha colpito l'Albania, e in particolare le città di Durazzo e Thumane, porta con sé ancora numerose conseguenze.

Le sfide che la Caritas Albania, seconda ONG più attiva nel Paese nella risposta post sisma, invita a cogliere sono legate alla mancanza di informazioni e alla confusione nel ruolo della struttura statale, oltre che al numero di sfollati superiore rispetto ai dati ufficiali e alla tensione nei confronti delle autorità locali in diverse zone del Paese.

La Caritas della Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi, non dimenticandosi dei fratelli oltremare ancora in seria difficoltà, invita a una riflessione profonda e ad avviare un sostegno concreto per la ripresa completa della popolazione albanese colpita dal terremoto. Gli ambiti di intervento proposti da Caritas Albania sui quali è possibile agire concretamente sono diversi: dalla ricostruzione delle case e/o spazi comunitari, all'animazione e al supporto psicosociale, fino alla prevenzione del rischio. La Caritas diocesana ha deciso di sposare in modo particolare l'intervento di supporto psicosociale che non è un intervento sul trauma, ma un lavoro di ricostruzione dei legami e sulla resilienza delle persone e delle comunità anche tramite dei centri di ascolto attivati sul luogo.

Una delle maggiori necessità, in tutte le comunità colpite dal terremoto, è proprio il sostegno psicologico, in quanto è indispensabile aiutare le persone a superare lo stress del terremoto e a far fronte al loro nuovo stato di disagio. Per poter aiutare realmente i villaggi più periferici raggiunti da Caritas Albania, il Vescovo invita la Comunità tutta a devolvere le offerte di Quaresima ai fratelli albanesi in difficoltà e ringrazia quanti vorranno offrire un loro contributo perché "Insieme possiamo fare grandi cose" (Madre Teresa di Calcutta). Per le offerte è possibile rivolgersi nelle parrocchie della Diocesi o effettuare direttamente un versamento sul conto Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi iban. IT35X07601 04 0000 00020 878708 con causale: Terremoto Albania.

Come (l')ORO

Ricordatevi che, seguendo la medicina, si assume la responsabilità di una sublime missione. Il dolore va trattato non come un guizzo o una contrazione muscolare, ma come il grido di un'anima a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'ardenza dell'amore e della carità.

San Giuseppe Moscati

La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Minervini Doriana, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.

Didattica a distanza e tempo libero

Come cambia la vita scolastica e sociale degli adolescenti

Il 31 dicembre 2019 l'Organizzazione Mondiale per la Salute ha ricevuto le prime segnalazioni di numerosi casi di polmonite causata da un nuovo virus detto Covid19 a Wuhan, una città di 11 milioni di abitanti nella Cina Orientale. Da quel momento molte sono le persone colpite, circa 80.500 mila in Cina. In poco tempo questo virus epidemico si è diffuso negli Stati Uniti e in tutta Europa colpendo principalmente l'Italia che ha registrato il suo primo caso di Coronavirus il 17 febbraio 2020. Da quel momento si contano da noi circa 8000 casi di contagio di cui 463 morti e diverse centinaia di guariti (numeri in continuo cambiamento). Lo Stato, tramite internet e attraverso pubblicità e programmi televisivi, sta diffondendo le norme preventive da seguire.
Visto il veloce avanzare del virus il ministro della salute Speranza, quello dell'istruzione Azzolina e il premier Conte, dopo essersi consultati con il Comitato Scientifico, hanno deciso come ulteriore misura precauzionale, di chiudere le scuole di ogni ordine e grado e le università di tutta Italia da giovedì 5 marzo a domenica 15 marzo, poi al 3 aprile.
Da subito tutti i centri di istruzione si sono attivati con la didattica a distanza cioè l'uso di piattaforme internet quali classi digitali e registri elettronici per lo scambio di materiale didattico, lezioni virtuali e compiti da svolgere.
Inizialmente noi ragazzi abbiamo visto la chiusura delle scuole quasi come una vacanza, ma dal momento in cui sono arrivati i compiti da svolgere abbiamo capito che la scuola andava avanti.
Sicuramente un punto a favore è la rapidità della comunicazione e della facilità nel ricevere e inviare informazioni e documenti su cui lavorare.
Per noi ragazzi che conosciamo i mezzi di comunicazione digitale è stato immediato utilizzarli e ci ha reso autonomi nella gestione dello studio. Inoltre, è un metodo per usare in modo intelligente e utile internet e i suoi programmi. Tra i punti a sfavore ci sarebbero la facile distrazione degli studenti perché durante lo svolgimento delle lezioni non ci sono delle figure autorevoli, come i professori, che controllino la classe e gli alunni non solo nell'apprendimento ma anche nelle verifiche.
Come secondo punto c'è la mancanza del contatto fisico e della lezione frontale tra compagni e insegnanti che non possono stare insieme nelle classi. Questa situazione non solo ha spiazzato gli adulti ma è toccato anche a noi ragazzi riorganizzare le nostre vite e giornate con l'introduzione di un metodo di studio innovativo e alternativo senza interrompere l'attività scolastica.

di Eufemia Darario

Buone pratiche e relazioni da riscoprire

Necessario seguire le regole di comportamento

Le conseguenze del rapido propagarsi del contagio stanno interessando la vita di tutti gli studenti che, non più a scuola e nelle università, continuano le lezioni sotto forma di classi virtuali. Inutile dire quanto sia più efficace seguire le lezioni nelle aule, soprattutto per coloro che sono al terzo anno della scuola media o negli istituti superiori per i quali è indispensabile non perdere ore scolastiche funzionali alla preparazione delle prove Invalsi e degli esami finali.
Ascoltando il punto di vista di una farmacista, più coinvolta in questa situazione, si comprende lo stato d'animo della gente: c'è stata una vera e propria corsa all'acquisto di prodotti igienizzanti, come anche di mascherine; nel laboratorio galenico della farmacia si lavora e si sta provvedendo alla preparazione di prodotti igienizzanti a base alcolica. Importante far rispettare le norme di sicurezza come quella di rispettare la distanza di un metro tra le persone in coda.

A moltiplicare lo sgomento e la paura, il fatto che molta gente del nord sta ritornando al sud, uscendo quindi dalla cosiddetta "zona rossa".
In seguito a questa epidemia che si trasmette velocemente e molto facilmente, anche le relazioni con amici e parenti sono cambiate. Un esempio ne è il fatto che per salutarci non ci si può più abbracciare o baciare. Dalle mancate relazioni sociali dovremmo imparare a valorizzare il tempo che, in condizioni normali, potremmo trascorrere con amici e parenti e che invece sprechiamo davanti ai nostri telefoni cellulari in relazioni virtuali.
E allora approfittiamo di questi momenti in cui siamo costretti a casa per fare una chiacchierata a telefono con i nonni, aiutare i genitori nelle faccende domestiche, preparare con loro biscotti e dolci, leggere un libro, giocare col fratello/sorella maggiore o minore.
L' augurio è che grazie alla forza e alla collaborazione di ciascuno, l'Italia ben presto riesca a rialzarsi.

di Giorgia Coppolecchia

Spiritualità

III DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Es 17,3-7
Dacci acqua da bere.

Seconda Lettura: Rm 5,1-2.5-8
L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.

Vangelo: Gv 4,5-42
Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

"Sono io, che parlo con te!" Mi sembra di vederla quella donna di Samaria lasciare di colpo l'anfora vuota della sua sete insoddisfatta, e correre, per gridare di essere stata inaspettatamente raggiunta e colmata nel cuore. Una donna, forte e fragile al contempo, figura dell'umanità alla ricerca, di pozzo in pozzo, del "dono di Dio", adultera nel vendersi ad amanti, dottrine, affermazioni personali: mariti di volta in volta deludenti.

La donna è simbolo dell'umanità: fragile perché abitata dalla sensibilità ed esposta a subire inganno e ferite; tenace perché temprata dal dolore di un parto non solo fisico ma quotidiano; inarrendevole nella ricerca dell'amore, necessaria priorità, e nel custodire e far sviluppare ciò che sta a cuore; intuitiva e determinata nel suo compito di umanizzare i contesti relazionali e sociali in cui si impegna. "La donna cerca naturalmente di abbracciare ciò che è vivente, personale, integro. L'anima della donna dev'essere espansiva e aperta a tutti gli esseri umani; dev'essere tranquilla, di modo che nessuna piccola fiamma venga estinta da venti impetuosi; calorosa, per non intorpidire i germogli più fragili…; vuota di sé, perché la vita esterna possa trovarvi spazio; padrona di sé e anche del suo corpo, di modo che tutta la persona sia prontamente disponibile a ogni chiamata. L'anima della donna è modellata come un rifugio in cui altre anime possano dispiegarsi" (Santa Edith Stein). Alla donna Gesù consegna la stanchezza del viaggio. A lei affida la sua sete: "Dammi da bere!" Siamo all'ora sesta, mezzogiorno, la stessa ora in cui Gesù fu crocifisso, e poco prima di morire gridò all'umanità: "Ho sete!" Qual è la tua sete, Signore? È la stessa sete del cuore dell'uomo: l'amore. Fino all'offerta sulla Croce! "Donna, se tu conoscessi il dono di Dio": è "l'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato!" (II Lettura)

Umanità, se tu conoscessi il dono di Dio… Batti la Roccia (I Lettura) e bevi al suo pozzo.

Caritas diocesana

Accanto a chi è più fragile

L'ufficio della Caritas diocesana:
alla luce degli ultimissimi accadimenti legati all'emergenza sanitaria che sta investendo l'intero territorio Nazionale; recepite le indicazioni del Vescovo Domenico Cornacchia; preso atto delle prescrizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Presidente della Regione Puglia nonché dalle competenti Autorità Sanitarie; ritenuto di condividere appieno le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana e Pugliese che hanno invitato tutte le comunità ecclesiastiche ad adottate misure per evitare l'affollamento di persone e garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro;
ritenuto di dover assumere in maniera corresponsabile iniziative con cui contenere il diffondersi del virus anche nel proprio territorio diocesano;
SOSPENDE dal giorno 9 marzo 2020 i servizi ordinari di ricevimento e accoglienza del pubblico rivolto ad adulti e minori; RACCOMANDA a tutte le persone anziane, affette da patologie croniche o immunodepresse, di evitare di uscire dalla propria abitazione fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati; GARANTISCE A tutte le persone in condizione di bisogno e fragilità assistenza alimentare e farmaceutica al fine di evitare esposizioni a rischio di contagio; INVITA quanti ne abbiano la necessità a contattare dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, le sedi Caritas Cittadine o Parrocchiali ai seguenti recapiti:
3477252362 (Molfetta); 0803510819 e 3280098985 (Terlizzi); 0803943838 (Giovinazzo); 0803615745 (Ruvo);

Cesare Pisani, *direttore Caritas diocesana*

Ufficio Comunicazioni sociali

Attività in questo periodo

La redazione continua, anche in questo periodo, il suo impegno editoriale per non far mancare il contributo di pensiero soprattutto dovendo stare un po più lontani fisicamente dalle nostre chiese. Lo facciamo però solo con i mezzi digitali, non potendo garantire la stampa, la spedizione e la distribuzione del giornale cartaceo viste le limitazioni di spostamento. Ci scusiamo con gli abbonati, specie con quelli più adulti. Renderemo disponibile il file del giornale sin dal giovedì sera sul sito e sui social e invitiamo quanti sono vicini a coloro che non usano la rete ad agevolare la consultazione del giornale sui propri dispositivi. Sappiamo che diverse parrocchie si stanno attrezzando per trasmettere momenti di riflessione e di preghiera tramite social. Come ufficio siamo disponibili ad offrire consigli, se richiesti. Provvederemo anche a proporre trasmissioni in streaming di appuntamenti a livello diocesano, con la presenza del Vescovo, in modo da avere momenti condivisi oltre la propria parrocchia. Per questo chiediamo di seguire quotidianamente il sito e i social in modo da essere informati su ogni notizia e iniziativa. Per favorire soprattutto quanti non accedono alla rete segnaliamo gli **appuntamenti di preghiera in TV**:
le Messe quotidiane in diretta su Tv2000 (canale 28, 157 Sky e in streaming https://www.tv2000.it/live/) diventano tre.
1) Alle ore 7.00 la Messa celebrata da papa Francesco nella cappella di Santa Marta.
2) Alle 8.30 dalla Cappella del Policlinico Gemelli dal lunedì al venerdì e dalla Chiesa del Crocifisso di Cosenza il sabato e la domenica
3) Da mercoledì 11 marzo alle ore 19.00 ci sarà una Messa dal Santuario del Divino Amore celebrata per tutta la prima settimana dal vicario del Papa per la Diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis.
Su Tv2000 si può seguire anche il Rosario alle 5.00, alle 6.50, alle 18.00 in diretta da Lourdes e alle 20.00 a Maria che scioglie i nodi.
Su **Tele Dehon** can.18:
06:15 Angelus e Rosario dal Santuario di Pompei, Lodi Mattutine e santo del giorno.
07:15 Santa Messa dal Santuario del SS Salvatore. 07:50 Lodi Mattutine e santo del giorno. 11:25 Rosario dal Santuario di Pompei.12:00 Angelus. 15:30 Coroncina alla Divina Misericordia. 18:00 Santa Messa e Rosario dal Santuario Santissimo Salvatore. 19:30 Angelus e preghiera del vespro. 19:45 Coroncina alla Divina Misericordia. 23:00 Compieta, preghiera al termine del giorno. 23:15 dalla Basilica della Madonna dei Miracoli Santo Rosario: una preghiera da riscoprire.

Preghiera di intercessione

Madre dolcissima, Regina dei Martiri

Madre dolcissima, Regina dei Martiri.
In questo tempo di apprensione e di timore del mondo intero per il diffondersi di una infezione da virus, ti imploriamo di proteggere la salute del corpo dagli assalti del nemico,
di alleggerire con carezze di Madre la sofferenza degli ammalati e delle loro famiglie, la fatica degli operatori sanitari che con spirito di sacrificio e solidarietà compiono il loro rischioso lavoro, la dedizione di quanti si prodigano per contenere l'espansione del morbo.
Ti supplichiamo di starci vicino in questo momento di trepidazione, di preservare dal male ogni persona, le nostre famiglie, le nostre città, la nostra Chiesa. Allontana la paura e l'angoscia e riempi di luce e di speranza le nostre case.
L'11 maggio 1560 salvasti la città di Molfetta da un terribile terremoto e senza la tua protezione saremmo rimasti sepolti sotto le macerie. Ora non disdegnarti, contemporanea di tutti, di venirci incontro con il tuo benevolo aiuto di Madre affettuosa.
Noi ti ringraziamo, o Maria, della tua celeste protezione e non attendere la nostra implorazione. Anticipa ogni nostro grido di pietà,
"Signora dei Martiri bella".
Così sia.

Cosmo Tridente